



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

RAFFORZAMENTO CENTRI MINORI BANDO 2006

Art. 1 - Oggetto del Bando

L'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia, Servizio Aree Urbane e Centri Storici della Regione Autonoma della Sardegna con il presente bando intende promuovere "progetti pilota di qualità" per reti di piccoli centri urbani, al fine di dare attuazione al POR Sardegna 2000-2006 – Asse V "Città" - misura 5.1 "Politiche per le aree urbane" approvato dalla Commissione delle Comunità Europee con decisione C(2005) 4820 del 01.12.2005 e all'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti integrati di sviluppo pubblicato sul BURAS n.14 del 04.05.2006.

Art. 2 - Soggetti proponenti e criteri di eleggibilità

Sono ammessi a presentare proposte di finanziamento i soggetti definiti **dall'azione 5.1.c della Misura 5.1 "Politiche per le aree urbane" del POR Sardegna 2000-2006**: reti di piccoli centri urbani in associazione tra di loro costituite da almeno 5 Comuni o, in alternativa, da almeno 3 comuni aventi una popolazione complessiva minima di 10.000 abitanti. Le reti intercomunali devono essere caratterizzate da una strategia e da obiettivi comuni da perseguire in forma associata.

Al presente bando possono partecipare tutti i comuni ammissibili all'azione 5.1.c, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno presentato domanda di partecipazione a seguito dell'Avviso pubblico per la presentazione di progetti integrati di sviluppo di cui alla Progettazione Integrata 2006. In coerenza con gli articoli 19 e 22 del citato Avviso, alle proposte di operazioni pubbliche infrastrutturali validamente esitate verrà assegnato uno specifico punteggio che deriverà dalla partecipazione all'Avviso dei progetti integrati approvati.

La strategia può essere perseguita mediante la costituzione di reti di cooperazione di due tipologie:

- a) reti territoriali di piccoli centri urbani contigui in associazione tra di loro, che intendono raggiungere l'obiettivo di rappresentare un riferimento comune a livello di area territoriale;
- b) reti tematiche di piccoli centri urbani in associazione tra di loro, costituite cioè da comuni anche non contigui, che hanno in comune un obiettivo condiviso di sviluppo in tema di ricettività diffusa, che intendono perseguire in forma associata.

Le reti di cooperazione intercomunale devono identificare al loro interno il comune capofila proponente e possono ricomprendere quali soggetti partner anche comuni appartenenti alle azioni 5.1a. e 5.1b, al fine di migliorare la coerenza territoriale o tematica e perseguire in maniera più efficace gli obiettivi strategici proposti nei progetti pilota di qualità.

La partecipazione dei comuni appartenenti alle azioni 5.1a e 5.1b quali soggetti partners della rete di cooperazione non può contribuire, tuttavia, al raggiungimento dei requisiti minimi relativi al numero di comuni e alla popolazione. Tali comuni non sono ammissibili a finanziamento sulle risorse del presente bando, ma possono partecipare presentando operazioni infrastrutturali o azioni immateriali, finanziate con altre risorse pubbliche o private, in grado di migliorare la valenza strategica e territoriale delle proposte, la capacità di integrazione e rafforzare il grado di cooperazione istituzionale.

L'identificazione della rete e della strategia può scaturire da un'interpretazione e valutazione della capacità del patrimonio culturale, paesaggistico, socio/economico territoriale di interagire con il complesso sistema dei servizi e delle filiere produttive che vi

gravitano intorno; di costituire risorsa per la progettualità; di suggerire politiche di rete; di individuare, quindi, all'interno dei sistemi locali, vere e proprie aggregazioni di enti che esplicitino quella componente "attiva" della valorizzazione delle risorse, così da orientare lo sviluppo locale.

Per l'identificazione di possibili reti di cooperazione fra comuni si può fare riferimento, come metodo puramente indicativo esclusivamente in riferimento alle procedure e ai parametri utilizzati, all'ipotesi di individuazione di:

- **distretti** quali, ad esempio quelli "culturali", così come definiti dallo "*Studio di fattibilità finalizzato ad individuare la strategia di sviluppo di distretti culturali per le politiche culturali della Regione Sardegna*" del dicembre 2005. In tale SdF l'individuazione dei distretti è imperniata sull'integrazione tra le componenti del settore culturale di dimensione territoriale (patrimonio archeologico ed architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero, eccetera) e quelle di settori correlati quali il turismo, il sistema museale, il marketing, la ricerca scientifica, l'educazione scolastica specialistica e quella universitaria, la valorizzazione del capitale umano, la produzione specializzata o l'artigianato. I criteri generali adottati allo scopo sono: il livello della **qualità della vita**, il **grado di innovazione** e la **capacitazione** (quest'ultima va intesa come autoriconoscimento del proprio ruolo attivo e consapevole nella società, coerente con i propri talenti, attitudini ed obiettivi). L'integrazione tra i vari settori e tra i diversi luoghi viene perseguita attraverso una "specializzazione territoriale", ovvero attraverso l'individuazione di ulteriori obiettivi propri e di luoghi privilegiati per l'insediamento di azioni di valorizzazione, per attività di animazione culturale, per la diffusione di itinerari fisici e tematici, per la localizzazione di attività formative correlate ed attraverso la promozione dell'accessibilità e della fruibilità.
- **ambiti**, quali ad esempio quelli "di paesaggio", così come definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 22/3 del 24.05.2006), all'interno del quale l'individuazione degli ambiti è imperniata sull'unità spaziale di riferimento nella quale convergono scelte, ipotesi progettuali, obiettivi e indirizzi che finalizzano tutte le azioni materiali e immateriali al raggiungimento di un livello di qualità paesaggistica più alto, anche oltre il limite amministrativo del singolo Ente Locale, inteso appunto *come "luogo del progetto unitario del territorio"*.

L'integrazione tra diversi settori, funzioni, azioni materiali ed immateriali e tra i diversi luoghi, che porta alla costituzione di distretti e/o ambiti deve essere perseguita, come detto, in una logica di "specializzazione territoriale": quest'ultima deve costituire la base sulla quale la rete ricerca una adeguata "massa critica" in relazione a contesti più ampi rispetto ai quali può, di conseguenza, relazionarsi in maniera più competitiva.

Art. 3 - Obiettivi

I "progetti pilota di qualità" devono perseguire gli obiettivi definiti dal POR Sardegna 2000-2006 per l'Asse V Città e per la Misura 5.1 "Politiche per le Aree Urbane".

In particolare, l'obiettivo globale dell'Asse V Città:

"Migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Sardegna attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare: riqualificare il contesto socioeconomico, fisico e ambientale di quartieri e aree urbane, migliorando la loro vivibilità e creando condizioni adatte allo sviluppo imprenditoriale; favorire la localizzazione di nuove iniziative di servizi alle persone e alle imprese, rilanciando la competitività dei sistemi economici territoriali; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale".

Gli obiettivi specifici della misura 5.1 "Politiche per le aree urbane":

- Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale

“Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione.”

- Miglioramento della qualità urbana

“Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità. Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.”

- Rafforzamento del capitale sociale

“Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.”

Il presente bando ha come destinatari i centri minori, al fine di agevolare quelle azioni a supporto di uno sviluppo basato sul riconoscimento e la messa in valore dell'identità culturale e dell'ambiente geografico e storico.

In tal senso si intende dare attuazione alle linee portanti degli obiettivi della programmazione regionale specificate nel Complemento di Programmazione del POR Sardegna 2000-2006 relativamente al sostegno del presidio del territorio interno, mediante la valorizzazione e l'impulso alla cooperazione tra istituzioni e soggetti diretta al recupero degli assetti civili di base ed allo sviluppo delle specifiche vocazioni locali nonché contribuire al processo di cui all'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti integrati di sviluppo.

Art. 4 - Linee d'azione

Le linee d'azione definite dal Complemento di Programmazione del POR Sardegna per l'azione 5.1c hanno l'obiettivo di promuovere e realizzare la messa in rete e l'integrazione delle diverse attrezzature di servizio dei piccoli centri che possono svolgere un ruolo importante di presidio del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive.

Le azioni previste dal Complemento di Programmazione del POR Sardegna 2000-2006 per le “reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori” sono finalizzate a:

- la riqualificazione ed il recupero del tessuto insediativo dei centri minori, con particolare riferimento agli insediamenti storici e anche alle successive espansioni urbane, anche come occasione di sperimentazione di modelli di ricomposizione spaziale e figurativa dell'assetto urbanistico, per una corretta definizione paesaggistico-ambientale dell'insieme;
- l'integrazione dei servizi scolastici, culturali e sociali;
- la realizzazione di interventi innovativi nei settori della tutela e riqualificazione ambientale (ad esempio agende 21 locali) e della mobilità sostenibile;

- l'ottimizzazione dell'offerta di spazi e servizi per le attività produttive.

Come previsto al punto II.3 del Complemento di Programmazione vigente, costituiscono obiettivo rilevante i progetti pilota presentati da reti di piccoli centri urbani, anche non contigui, che perseguono l'obiettivo di sostenere ed incentivare iniziative di ricettività diffusa in forma associata operando mediante il sostegno a interventi di recupero connotati da alta qualità urbana e finalizzati al riutilizzo di abitazioni vuote.

Le proposte di "progetti pilota di qualità" devono tendere a realizzare un'offerta integrata di servizi alla persona e al sistema produttivo e promuoverne la messa in rete, nella prospettiva di migliorare la qualità della vita nonché la coesione e l'identità del sistema territoriale di riferimento, offrendo spunti per azioni di marketing territoriale che possano aumentare l'attrattività e la competitività del sistema locale territoriale.

In particolare i progetti pilota di qualità possono contenere, tra le altre, anche in coerenza con gli elementi di riferimento contenuti negli allegati di cui all'Avviso pubblico per la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo:

- azioni materiali e immateriali nei campi dei servizi sociali, dell'ambiente e della valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni locali, volti alla sperimentazione di nuovi metodi di gestione e di nuovi sistemi di erogazione dei servizi;
- azioni per agevolare l'accessibilità ai servizi pubblici e privati e ai luoghi della vita sociale, anche mediante l'utilizzo di nuove tecnologie;
- azioni materiali e immateriali volte al sostegno e allo sviluppo di iniziative in tema di ricettività diffusa.

Art. 5 - Proposte di finanziamento e interventi ammissibili

I "progetti pilota di qualità" si configurano come progetti finalizzati all'attivazione di servizi territoriali sostenuti da adeguati interventi infrastrutturali.

Gli interventi proposti devono raccordarsi e perseguire effetti sinergici con altre iniziative in tema di sviluppo locale e nel campo delle politiche urbane e con altri strumenti di programmazione complessa (quali Programmi di Recupero Urbano, Programmi Integrati, Programmi di Riqualificazione Urbana, Contratti di Quartiere, Programmi E.R.P., P.R.U.S.S.T., Progetti Integrati previsti dalla Misura 5.1 del POR Sardegna) promossi nel contesto territoriale di riferimento.

Altro importante requisito delle proposte di "progetti pilota di qualità" deve essere il perseguimento di obiettivi di qualità e coerenza paesaggistica con il contesto di riferimento, con particolare attenzione al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in relazione alle tipologie architettoniche e ai materiali costruttivi.

Per "progetti pilota di qualità", così come desumibile dal POR Sardegna 2000-2006 e dal Complemento di Programmazione per la Misura 5.1, si deve intendere quindi un insieme complesso di interventi di rigenerazione urbana che, attraverso un approccio strategico e integrato, soddisfa la maggior parte dei seguenti requisiti minimi:

1. realizza le condizioni di integrazione "verticale", attuando la filiera riqualificazione/adeguamento, fruizione, valorizzazione, sviluppo di attività collegate (indotto), formazione e altri servizi collegati.

Nel caso di operazioni ambientali la filiera parte dalla tutela dell'ambiente urbano. L'integrazione verticale può essere ottenuta anche attraverso operazioni (già

finanziate o meno) a valere sulle risorse di altre misure del POR, della LR 29/98 e di programmi di edilizia residenziale pubblica ;

2. realizza le condizioni di integrazione “orizzontale”, verificando che l'intervento previsto sia effettivamente connesso ad altre infrastrutture e altri servizi (anche di nuova realizzazione) atti ad amplificare l'efficacia del progetto. L'integrazione orizzontale può essere ottenuta anche attraverso operazioni (già finanziate o meno) a valere sulle risorse di altre misure del POR, della LR 29/98 e di programmi di edilizia residenziale pubblica ;
3. è attuato sulla base di modelli di cooperazione istituzionale che prevedano il concorso di diversi soggetti istituzionali competenti ai vari livelli;
4. garantisce condizioni di eccellenza relativamente alla fruizione, sia in termini di livelli elevati di servizi alla visita, sia in termini di accessibilità;
5. prevede e promuove condizioni adeguate di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo (con particolare riferimento al sistema di gestione) e di sostenibilità organizzativa (disponibilità, adeguatezza delle risorse professionali necessarie);
6. è in grado di promuovere l'attivazione di risorse private e/o risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle del POR sia nella fase di investimento che in quella di gestione e organizzazione delle attività;
7. promuove specifici programmi per favorire il partenariato e il coinvolgimento delle comunità locali anche al fine della valorizzazione del capitale umano;
8. presenta caratteri innovativi e di replicabilità e trasferibilità in altri contesti territoriali.

Le proposte di progetti pilota di qualità devono ricomprendere interventi infrastrutturali finalizzati all'attivazione di servizi territoriali nonché eventuali azioni immateriali ad essi connesse.

Le **azioni immateriali** devono essere in grado di garantire l'avviamento e/o la gestione di servizi in rete (quali servizi alla persona anche a supporto della conciliazione della vita lavorativa con quella familiare, servizi e politiche culturali, attività di formazione, creazione di network), essere caratterizzate da unitarietà attuativa e gestionale per l'intera rete di cooperazione e possedere una valenza intercomunale. Si specifica che tra le azioni immateriali, quelle finanziabili con le risorse del presente bando sono descritte al successivo articolo 9.

Gli **interventi infrastrutturali** devono riguardare le opere strettamente funzionali alla realizzazione dei “progetti pilota di qualità” e possono essere relativi a tipologie di intervento quali: urbanizzazioni primarie e secondarie; strutture per servizi alla persona; strutture per servizi alle attività economiche e imprenditoriali; riqualificazione, recupero e riuso del patrimonio pubblico; riqualificazione ambientale del sistema urbano e periurbano.

Gli interventi infrastrutturali sono cofinanziati dalle risorse di cui al successivo art. 11 e sono finanziabili se i lavori non sono iniziati alla data di pubblicazione sul BURAS del presente bando.

Per le due suddette fattispecie si può ricorrere anche a risorse aggiuntive pubbliche e/o private specificamente attivate dalla rete di cooperazione per la realizzazione del “progetto pilota di qualità”.

Art. 6 - Criteri di ammissibilità

I requisiti che devono essere rispettati, pena l'inammissibilità della proposta di finanziamento, sono i seguenti:

- i soggetti proponenti devono essere le reti di Amministrazioni Comunali così come definite nell'articolo 2 del presente bando;
- per gli interventi proposti deve essere assicurata la ripartizione finanziaria e tutti i requisiti stabiliti nell'articolo 10 del presente bando;
- gli interventi devono essere conformi agli strumenti urbanistici e di programmazione degli Enti Locali, vigenti o adottati al momento della formulazione delle proposte;
- gli interventi infrastrutturali devono essere dotati di progetto preliminare approvato dal consiglio comunale. Dal progetto preliminare devono essere chiaramente desumibili la qualità progettuale ed architettonica, la sostenibilità paesaggistico-ambientale, gli aspetti gestionali e la identificazione delle fonti finanziarie per la copertura delle relative spese, le ricadute economiche per il territorio interessato e i tempi per l'esecuzione dei lavori nonché, così come già detto in precedenza, il perseguimento di obiettivi di qualità e coerenza paesaggistica con il contesto di riferimento, con particolare attenzione al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in relazione alle tipologie architettoniche e ai materiali costruttivi. Preliminarmente all'erogazione dei finanziamenti concessi e, in ogni caso, prima dell'aggiudicazione dei lavori, è necessario presentare il progetto esecutivo alla Regione Sardegna, al fine di verificare la coerenza paesaggistica dell'intervento proposto;
- gli interventi infrastrutturali devono presentare un calendario di spesa per l'intero periodo di esecuzione, su base almeno semestrale, che garantisca il 100% della spesa totale, il collaudo finale e la rendicontazione complessiva entro il 31 dicembre 2008. Successivamente alla ricognizione parziale o definitiva delle risorse rinvenienti del POR Sardegna e qualora lo stato della spesa complessiva lo consenta, in casi di comprovata necessità dovuti ad eventi imprevedibili nella fase della progettazione esecutiva, la Regione si riserva la facoltà di accordare una eventuale proroga compatibilmente con i vincoli posti dall'Autorità di Gestione del QCS;
- il progetto pilota di qualità deve essere approvato con deliberazione di ciascuno dei consigli comunali interessati e deve essere corredato di tutta la documentazione tecnica ed amministrativa richiesta dalle "Linee guida per i Progetti Pilota di Qualità" allegate, compilata in conformità ai formulari allegati, e deve pervenire entro e non oltre il termine stabilito nell'Art. 14;
- le proposte di finanziamento, se ricomprese all'interno di Progetti Integrati 2006, devono essere coerenti con le indicazioni e gli elementi di riferimento dell'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti integrati di sviluppo.

Art. 7 - Selezione delle proposte

A) Proposte ricomprese totalmente all'interno di Progetti Integrati 2006

I "progetti pilota di qualità" che rientrano in questa fattispecie sono costituiti da un insieme coordinato e sinergico di operazioni totalmente inserite in Progetti Integrati 2006 validamente esitati. Tali "progetti pilota di qualità" saranno valutati secondo i seguenti criteri di selezione, i cui contenuti sono puntualmente esplicitati nella allegata Guida per la selezione delle proposte e sintetizzati nella **scheda di valutazione 1**.

1. Valutazione della proposta rispetto alla Progettazione Integrata 2006

2. Capacità di integrazione
3. Fattibilità
4. Qualità del progetto territoriale, urbano, architettonico e paesaggistico
5. Significatività del contributo finanziario apportato dal partenariato
6. Coinvolgimento delle comunità locali;
7. Pari opportunità
8. Qualità del progetto in tema di sostenibilità ambientale
9. Contenuti innovativi della proposta

B) Proposte totalmente o parzialmente esterne a Progetti Integrati 2006

I “progetti pilota di qualità” che rientrano in questa fattispecie sono costituiti da un insieme coordinato e sinergico di operazioni totalmente o parzialmente esterne a Progetti Integrati 2006. Tali “progetti pilota di qualità” saranno valutati secondo i seguenti criteri di selezione, i cui contenuti sono puntualmente esplicitati nella allegata Guida per la selezione delle proposte e sintetizzati nella **scheda di valutazione 2**.

1. Rilevanza strategica della proposta
2. Capacità di integrazione
3. Fattibilità
4. Qualità del progetto territoriale, urbano, architettonico e paesaggistico
5. Significatività del contributo finanziario apportato dal partenariato
6. Coinvolgimento delle comunità locali;
7. Pari opportunità
8. Qualità del progetto in tema di sostenibilità ambientale
9. Contenuti innovativi della proposta

Per le due fattispecie precedenti, le procedure per la valutazione e selezione sono illustrate nella “Guida per la selezione delle proposte”, contenute all’interno delle “Linee guida per i progetti pilota di qualità” allegate al Bando.

In coerenza con l’articolo 23 dell’Avviso pubblico per la presentazione dei progetti integrati di sviluppo, la struttura responsabile della misura 5.1, di concerto con l’Autorità di Gestione, nel caso in cui alla data del 30.11.2006 le procedure di valutazione dei Progetti Integrati di Sviluppo non siano concluse, può procedere all’approvazione della graduatoria antecedentemente all’attribuzione dei punteggi alle operazioni dei Progetti Integrati 2006.

Ogni componente della commissione avrà a disposizione 1/7 del punteggio massimo totale del singolo criterio e attribuirà un giudizio per ciascun criterio di selezione, secondo la seguente scala di apprezzamento: nullo o non valutabile, insufficiente; sufficiente; buono; ottimo.

Le riunioni della commissione si intendono valide se sono presenti almeno 5 componenti. In tal caso il punteggio a disposizione del singolo componente è determinato come frazione del punteggio massimo del criterio in funzione del numero dei componenti presenti.

Per ciascun criterio, sulla base della valutazione di ciascun componente della commissione sarà assegnato un punteggio, secondo la seguente tabella di corrispondenza:

- nullo o non valutabile 0
- insufficiente 25% pma
- sufficiente 50% pma
- buono 75% pma
- ottimo 100% pma

dove per "pma" deve intendersi il punteggio massimo assegnabile al criterio in esame.

Art. 8 - Istruttoria delle istanze

Il Direttore della Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale provvederà ad istituire la commissione di valutazione dei "progetti pilota di qualità" così composta:

- il direttore generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia o un suo delegato, presidente;
- il direttore del Centro regionale di programmazione, o un suo delegato;
- un esperto in progetti di sviluppo locale;
- un esperto in materia di fattibilità economico-finanziaria e gestionale di progetti complessi di rilevanza territoriale;
- un ingegnere o architetto esperto nella valutazione della qualità architettonica e del progetto urbano;
- un esperto nella progettazione, organizzazione e gestione di servizi territoriali e/o reti di servizi, designato dall'ANCI, dipendente presso un Ente locale;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale del POR Sardegna esperto nella sostenibilità ambientale di piani e progetti.

La Commissione di valutazione avrà il compito di accertare l'ammissibilità delle proposte presentate sulla base dei criteri stabiliti nell'articolo 6 del bando e di valutare i Progetti Pilota di Qualità ritenuti ammissibili sulla base dei criteri fissati nell'articolo 7 del bando.

La valutazione dei progetti da parte della commissione dovrà essere improntata a perseguire di norma un giudizio condiviso, in merito al quale il presidente potrà richiedere a ciascun componente di motivare il singolo giudizio espresso. Al singolo componente verrà richiesta esplicita dichiarazione di non avere alcun rapporto di impiego o consulenza con i beneficiari finali.

La commissione provvederà a determinare la graduatoria finale dei "progetti pilota di qualità" sulla base del punteggio totalizzato da ciascuna proposta.

La struttura regionale responsabile della gestione della misura 5.1 supporterà la Commissione nelle attività di verifica di ammissibilità e di valutazione delle proposte.

Art. 9 - Spese ammissibili

Le spese ammissibili, ai fini della rendicontazione e certificazione, in coerenza del regolamento del Consiglio d'Europa (CE) 1260/99 e dei regolamenti della Commissione n° 1685/2000 e n° 448 del 10.03.04, nonché del Complemento di Programmazione del POR Sardegna 2000-2006, con riferimento alle opere infrastrutturali di seguito specificate, sono:

- acquisizione di immobili necessari alla realizzazione dell'opera (nel limite massimo del 10% dell'investimento totale);
- spese generali: progettazione, direzione lavori, sorveglianza, imprevisti, collaudo, indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge, permessi, concessioni, autorizzazioni finalizzate all'esecuzione dell'opera (fino al 15% del totale);
- IVA, solo se il costo è stato effettivamente e definitivamente sostenuto;
- esecuzione dei lavori, degli impianti e forniture.

Tipologie di opere infrastrutturali:

- urbanizzazioni primarie e secondarie;
- reti tecnologiche quali: idrica, fognaria, elettrica, distribuzione gas, viabilità, trasferimento dati;
- recupero e riuso del patrimonio pubblico;
- riqualificazione patrimonio pubblico;
- arredo urbano;
- strutture per servizi alla persona;
- riqualificazione ambientale del sistema urbano e periurbano.

Inoltre, con riferimento alle forniture, le spese ammissibili sono:

- acquisizione e messa in opera di beni materiali;
- spese generali (progettazione ecc...);
- IVA, solo se il costo è stato effettivamente e definitivamente sostenuto.

Come già esplicitato in precedenza, le proposte devono essere rivolte a realizzare un'offerta integrata di servizi e promuoverne la messa in rete, nella prospettiva di migliorare la qualità della vita nonché la coesione e l'identità del sistema territoriale di riferimento, anche mediante azioni di marketing territoriale al fine di aumentare l'attrattività del sistema territoriale e paesaggistico.

Con riferimento a tale obiettivo e ai servizi conseguenti da attivare, le spese ammissibili relative alle azioni immateriali finanziabili con il presente bando sono:

- Spese generali connesse alla attuazione del "progetto pilota di qualità" quali piani di fattibilità finalizzati alla definizione di tutti gli aspetti tecnici, gestionali ed economico-finanziari connessi all'attivazione dei servizi suddetti, al marketing territoriale e alla diffusione dell'informazione, con un massimale pari al 1,5% del finanziamento totale richiesto. Tali risorse POR potranno essere richieste esclusivamente dal capofila della rete di cooperazione che le gestirà per l'intera rete.

Art. 10 - Finanziamento degli interventi

I "progetti pilota di qualità" si compongono di interventi infrastrutturali e di azioni immateriali, secondo quanto già descritto all'articolo 5 del presente bando.

Gli **interventi infrastrutturali** saranno finanziati fino al 100% dell'importo totale mediante le risorse del presente bando.

Il finanziamento richiesto a valere su tali risorse non deve essere superiore a 6 milioni di euro per ciascun "progetto pilota di qualità". Tale massimale può arrivare fino a 8 milioni di euro nel caso di reti di cooperazione comprendenti più di 5 comuni appartenenti all'azione 5.1.c. secondo la seguente tabella:

numero comuni 5.1.c	massimale
fino a 5	6.000.000
6	6.150.000
7	6.350.000
8	6.600.000
9	6.900.000
10	7.250.000
11	7.600.000
12 o più	8.000.000

Si terrà conto, in particolare, della capacità delle proposte di costituire un insieme coerente e integrato di interventi tale che anche il singolo intervento sia di rilievo strategico in relazione alla proposta complessiva, che, al contempo, sia evitata la polverizzazione del finanziamento richiesto dalla rete di cooperazione e che l'aggregazione dei comuni non sia finalizzata al solo scopo di incrementare il massimale richiedibile mediante il coinvolgimento di un numero di comuni superiore al minimo previsto. Il finanziamento concesso potrebbe subire modificazioni a seguito della verifica da eseguire ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99 relativamente agli interventi generatori di entrate.

La rete di cooperazione, sulla base delle risultanze di un adeguato piano di fattibilità che deve costituire parte integrante del progetto, può inoltre impegnarsi ad attivare risorse finanziarie aggiuntive, proprie o di terzi, da destinare alle citate **azioni immateriali** (le cui spese ammissibili a finanziamento sono riportate nell'articolo 9) e in grado di garantire, così come già descritto nel precedente articolo 5, l'avviamento e/o la gestione di servizi in rete (quali servizi alla persona, anche a supporto della conciliazione della vita lavorativa con quella familiare; servizi e politiche culturali, attività di formazione, creazione di network, valorizzazione delle tradizioni locali), strettamente connessi e coerenti con gli obiettivi strategici della proposta e finalizzati a migliorarne l'efficacia nonché gli effetti e le ricadute positive.

Le risorse aggiuntive, quando riferite alle azioni immateriali, devono essere in grado di aumentarne l'impatto e l'efficacia anche in termini di sviluppo economico ed occupazionale, innalzando la qualità complessiva delle operazioni finanziate anche attraverso differenti fonti. Tali risorse, inoltre, devono essere attivate specificamente per la realizzazione del "progetto pilota di qualità" e successivamente alla pubblicazione del presente bando. Esse vanno adeguatamente comprovate e, qualora destinate alle attività gestionali o di erogazione di servizi protratti nel tempo, possono essere riferite alla fase di realizzazione dell'opera e ad un periodo non superiore a tre anni di esercizio, coerentemente con gli obiettivi della proposta.

Nel caso in cui le risorse aggiuntive, per azioni infrastrutturali e/o immateriali, siano attivate dal Comune, quest'ultimo dovrà porre in essere le procedure di iscrizione al bilancio. Se tali risorse sono assicurate da soggetti privati, all'atto di ammissione al finanziamento il comune medesimo dovrà far sì che essi presentino apposita polizza fidejussoria, esigibile a semplice richiesta da parte del comune, che ne garantisca la disponibilità. La polizza fidejussoria potrà essere sostituita da idoneo atto vincolante, comprovante la disponibilità delle risorse, se le medesime sono garantite da soggetti pubblici.

Art. 11 - Risorse per l'attuazione dei progetti pilota di qualità

Le risorse finanziarie poste a bando sono pari a 90.256.477,60 euro; ad esse si provvede con le risorse regionali rinvenienti per effetto delle operazioni coerenti del POR Sardegna 2000-2006 – Misura 5.1 “Politiche per le aree urbane”.

Art. 12 - Criteri di programmazione delle risorse

I “progetti pilota di qualità” saranno valutati sulla base dei criteri di selezione previsti nell’art. 7, così come esplicitati dalla “Guida per la selezione delle proposte” allegata al presente bando. Sulla base della valutazione delle proposte sarà stilata la graduatoria dei “progetti pilota di qualità” ammissibili a finanziamento.

I “progetti pilota di qualità” saranno interamente finanziati, almeno uno per provincia, in ordine di graduatoria fino all’esaurimento delle risorse finanziarie di cui all’articolo 11. Si specifica che verrà finanziato il primo progetto pilota per ciascuna provincia e solo successivamente, qualora le risorse finanziarie lo consentano, gli altri progetti pilota, riprendendo l’ordine di graduatoria. Nel caso di risorse insufficienti per il finanziamento completo dell’ultimo progetto finanziabile in ordine di graduatoria, tale progetto sarà effettivamente finanziato solo se il proponente provvederà ad integrare le risorse mancanti o ad identificare uno stralcio funzionale autonomo e compiuto; in caso contrario si prenderanno in considerazione, con il medesimo criterio, i progetti che seguono immediatamente in graduatoria. Ciò è finalizzato ad evitare la realizzazione parziale dei progetti proposti.

Art. 13 - Procedure di accompagnamento delle proposte

La Regione, nelle procedure di formazione e identificazione degli interventi, promuoverà una adeguata e trasparente azione di comunicazione e incontri volti ad affiancare i Comuni nello sviluppo delle proposte progettuali.

Art. 14 - Termini e modalità di presentazione delle proposte

Il modulo di domanda, unitamente alla documentazione richiesta, deve essere redatto in lingua italiana e presentato dal comune capofila in formato cartaceo in due copie identiche e una in formato elettronico, in conformità a quanto previsto nelle Linee guida e secondo i formulari allegati. Ai fini dell’ammissibilità e selezione delle proposte pervenute farà fede esclusivamente la copia cartacea.

Le istanze di finanziamento devono effettivamente pervenire, a pena di esclusione, a mano, a mezzo posta o mediante corriere (non fa fede il timbro postale o la data di spedizione), entro e non oltre le ore 12,00 del 75° giorno successivo alla data di pubblicazione sul BURAS della determinazione dirigenziale di approvazione del bando CIVIS “Rafforzamento centri minori” presso la:

Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato degli Enti Locali Finanze ed Urbanistica
Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della
Vigilanza Edilizia
Servizio Aree Urbane e Centri Storici
3° piano - Viale Trieste, n°186 – 09125 Cagliari.

Il plico, sigillato e controfirmato su tutti i lembi di chiusura, dovrà recare in evidenza, oltre al nome del comune capofila proponente e al numero e alla data di protocollo comunale, la dicitura: **Bando CIVIS “Rafforzamento centri minori”**

Non saranno ammesse alla valutazione istanze di finanziamento effettivamente pervenute oltre tale termine stabilito e in difformità alle modalità prescritte dal presente articolo.

Art. 15 - Allegati al bando

L'invito a presentare proposte di finanziamento è composto dal presente Bando e dalle "Linee guida per i progetti pilota di qualità " che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

In particolare le "Linee guida per i progetti pilota di qualità " contengono:

- Guida per la predisposizione delle proposte;
- Formulari per la presentazione delle istanze;
- Guida per la selezione delle proposte;
- Allegati riguardanti i principali documenti di programmazione.